

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 23	> 11.50	> 6.—
Per l'Estero le spese di posta in più			

No pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di ritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.
I pagamenti posticipati si eleggono per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
in PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

IL PLEBISCITO IN FRANCIA

Quanto più si avvicina per la Francia il momento della gran prova del plebiscito, le parti avverse chiamate a pronunciarsi raddoppiano di attività, e non trascurano mezzo alcuno per conseguire il trionfo delle loro idee.

Dopo il manifesto timidamente repubblicano dell'estrema sinistra e della stampa radicale, ne troviamo nei giornali francesi di ieri un altro che s'intitola *Manifesto Antiplebiscitario*, e che spiega risolutamente la bandiera della repubblica democratica e sociale, facendo appello a tutti gli operai francesi per impegnarli ad astenersi o a deporre nell'urna un voto inconstituzionale. Tutte le massime, tutte le passioni e le illusioni socialiste del 1848 sono fatte rivivere in quel manifesto, e promettono alla Francia un nuovo passaggio di quella sanguinosa meteora.

« Il lavoro, dicono i firmatari di quel manifesto, è chiamato a rigenerare il vecchio mondo... La sovranità del lavoro è l'unica base costitutiva sulla quale d'ora innanzi devono fondarsi le società moderne. » Quindi guerra implacabile alla proprietà, al capitale. « Che tutti coloro, i quali aderiscono al nostro programma si astengano, » agguerrono i membri della Società internazionale degli operai. L'astensione è pure raccomandata dalla *Marseillaise*, ed è noto che il partito legittimista in una recente riunione di buon numero delle sue notabilità, e coll'intervento dei giornalisti, che ne sono il portavoce più o meno dichiarato, ha

del pari deciso di astenersi. Così tutti gli avversari più accaniti fra loro, ma concordi nell'odio per l'impero scelgono la stessa forma per combatterlo, e messi alle strette dalla semplicità del quesito plebiscitario sperano di assicurarsi un trionfo coll'eloquenza del silenzio. Non vogliono esporsi al pericolo che i voti negativi sulla domanda di approvare la libertà sviluppati dal 1860 in poi siano interpretati in un senso favorevole ai fautori dell'impero autoritario: coll'astensione intendono negare all'Impero il diritto d'interrogarli; e difatti sebbene costituzionalmente, e nello stretto senso della parola la questione sia posta nei due termini « Impero parlamentare o impero personale, » non si può a meno di leggere attraverso il proclama di Napoleone III l'altro dilemma « L'Impero o la rivoluzione. »

Questo fatale dilemma quanto meno dichiarato tanto più sta dinanzi allo spirito dei Francesi, i quali tutti amano la libertà, ma non tutti la vogliono dalle mani dell'imperatore.

« Chi la vorrebbe, dice il *Constitutionnel*, cinta di fiordalisi, e chi adorna di un berretto frigio. »

Il popolo francese accorrendo all'urna dirà ben presto se accetta la libertà da chi ormai gliela diede coll'ordine, o se si dispone a riceverla da chi gliela promette colla rivoluzione.

LA NUOVA INDUSTRIA DELLA CANAPA IN MONTAGNANA

Montagnana 25 aprile 1870

Si ripete e non sempre a torto che in Italia vi ha difetto di senno, di attività

e di costanza per battere la via di quei progressi economici che altre nazioni ci hanno saggiamente tracciata. Avviene però molte fate che tali querimonie servano di pretesto assai comodo a tutti coloro che potendo efficacemente promuovere opere di pubblica utilità volentieri si riparano dietro la troppo decantata inattitudine del paese e piagnucolando per vezzo non si curano di cimentarsi sull'arduo campo dei fatti. Laonde a voler esser giusti conviene avvertire che tanti bisogni rimangono insoddisfatti, tante fonti di morale e materiale miglioramento restano inesplorate non perchè manchino gli elementi necessari e la buona disposizione nel pubblico, ma perchè vien meno lo spirito di iniziativa, perchè un cittadino, due, tre, hanno paura di accendere quella scintilla che potrebbe far divampare un gran fuoco. Quante imprese che in astratto si dicono utopie diventano realtà edificanti nella sfera dei fatti! Una utopia era per noi insino adesso il pensare alla possibile attuazione di una industria atta ad utilizzare in un modo o nell'altro i prodotti della canapa che le nostre circostanti campagne ci forniscono in larga misura. Da oltre cinquant'anni se ne parlava come di un legato da trasmettersi ai posteri e il cui adempimento era sempre di là da venire. Un bel giorno un nostro egregio cittadino venuto a cognizione di un nuovo metodo privilegiato che si pratica in Francia per lo stigliamento di quella pianta manifesta la opportunissima idea di introdurlo fra noi. E come tale manifestazione non era uno dei soliti sterili voti che si fanno dai tiepidi zelanti del pubblico bene, così altri cittadini si uniscono nel fermo proposito di rendere attuabile quella idea. Le difficoltà si presentano forti e numerose ma cedono dinanzi ad una persistente ed illuminata operosità. Si va

in Francia nell'aprile del 1869; malgrado gli ostacoli opposti dalle gelosie di un'industria privilegiata si trovano onesti modi per visitarne lo stabilimento, e si gettano le basi di una trattativa per l'importazione del nuovo sistema in Italia. Or bene: a questa lodevole iniziativa in qual modo risponde il paese? A noi non preme di indagare il genere delle impressioni che essa produca. Vi saranno stati dei facili entusiasmi, dei dubbi ragionevoli, delle grette opposizioni, delle impossenti esitanze, dei forzieri che invece di aprirsi si saranno chiusi a doppia chiave. Di tutto questo è inutile occuparsi quando si può affermare che il paese rispose all'invito dei promotori coll'eloquenza di un fatto il quale non lascia equivoco: alcuno nel giudicare vogliamo dire coll'offerta del capitale occorrente per fondare la nuova industria. E comunque il raggiungimento di questo scopo fosse ancora subordinato alla risoluzione di gravi e dispendiosi problemi, tuttavia una Società anonima venne tosto a costituirsi, la quale deferì al proprio Consiglio d'amministrazione le più late attribuzioni per condurre a buon fine l'opera incominciata. Essa dopo molti ostacoli superati felicemente fu in questi ultimi giorni ultimata con generale soddisfazione della nostra città ed a merito di operai cittadini e della Presidenza del nostro Comitato agrario, che sin dal principio seppe dare un serio indirizzo all'impresa facilitando i modi di attuazione e provocando un appoggio efficace dal R. Governo.

Ora non resta a compiersi che la parte materiale ed esecutiva a cui si dà tosto principio, di modo che fra qualche mese noi vedremo sorgere il nuovo stabilimento per lo stigliamento della canapa col metodo privilegiato francese dei signori Leoni e Cobenz.

L'importanza essenziale di questo si-

stema consiste nel sostituire alla macerazione ordinaria della canapa un processo meccanico mediante il quale si ottiene il perfetto stigliamento della materia tessile. Non crediamo di andare errati affermando come l'annuncio di questo prezioso ritrovato debba essere accolto con vivo interesse nella nostra Provincia in cui la coltivazione ed il trattamento della canapa sono giustamente l'oggetto di tante preoccupazioni. Infatti moltissimi fra i nostri agricoltori in mancanza di bacini e condotti d'acqua indispensabili per la macerazione sono posti nella dura necessità di rinunciare ad una produzione eminentemente remuneratrice che la fecondità dei terreni fornirebbe loro in proporzioni abbondanti.

Ora il poter dare una maggiore estensione alla coltura della Canapa si risolve in un considerevole aumento delle nostre rendite agricole, e questo è uno dei maggiori benefici che ci apporta il nuovo sistema. Del resto non conviene dimenticare i gravi inconvenienti della macerazione ordinaria come la lunga e faticosa mano d'opera, le insalubri esalazioni, la perdita di molta parte di tiglio, che sarebbero tolti di mezzo coll'applicazione delle operazioni meccaniche, in guisa che il coltivatore si troverebbe nella vantaggiosa condizione di poter mettere sul mercato i suoi prodotti giunti che fossero a maturazione e nello stato in cui gli vengono offerti dal suolo.

Considerato poi il nuovo sistema nelle sue intrinseche qualità esso ha il merito di apportare con un sensibile risparmio di spese un rilevantissimo aumento di rendite dappoiché tutte quelle fibre tessili della Canapa, che per quanta diligenza s'impieghi nella ordinaria macerazione rimangono attaccate alle lische e vanno con queste inutilmente perdute;

APPENDICE

PREVIDENZA!

Novella popolare

Proprietà letteraria

(Continuazione V. num. 96)

E fu arte maligna onde perderlo. Se quella sera lo sciagurato operaio avesse incontrata avversa la fortuna, forse all'ultima sua rovina sarebbe mancato il fatto di questo orribile vizio; ritardata fors'anche, egli avrebbe potuto ritrovare nel tempo una via di salvazione. Era colpa sì grave l'arrischiare a un sol tratto e per gioco le ultime risorse della famiglia, che, cessato dinanzi alla sciagura quel trasporto di fatale ebbrezza, Beppe avrebbe dovuto per la via dell'orrore e del raccapriccio ritornare alla ragione. Ma Jacopo, venduto al signor Matteo, gli precluse anche questo sentiero di scampo: troppo astuto per affidarsi ai favori di fortuna, con destrezza infame costrinse il proprio mazzo a scoprire la carta ch'ei volle, e Beppe vinse; ed acciecat da tanta sorte continuò

perduto a giocare per tutta la sera, guadagnando sempre e, in grazia della inattesa prosperità, lasciando imprevedente aperto per la seconda volta in sua vita il varco del peccato suo ad una delle più funeste fra le umane passioni. Da quel giorno anche Beppe ridiventò giocatore, giocatore ostinato e tanto più accanito nell'infame vizio, quanto più varie le fasi della sua fortuna.

Le inascoltate profezie del signor Vittorio venivano dunque tutte avverandosi. « Innanzi di formare una famiglia (esso aveva detto) bisogna che non pochi anni di lavoro, di risparmio, di previdenza, si facciano garanti della nostra vita avvenire. Gli entusiasmi dell'amore ponno certamente per qualche tempo supplire alle abitudini d'ordine e d'economia, talvolta esserne essi stessi gli ispiratori: ma l'uomo onesto deve diffidare di sé medesimo, se gli abiti del passato non gli forniscano troppe guarantee di senno; diffidare tanto più, quanto meno è supponibile che la giovane età sappia vincere i men prevedibili trasporti di quello stesso amore. È previdenza che ne addita siccome più durature le fortune cui dobbiamo innanzi tutto al nostro lavoro ed

alle nostre privazioni: quando se ne conosce il prezzo, quando si sa che solamente a costo di sudori e di sacrifici non lievi si otterranno, e che a non curarle con amore, a non studiarci di conservarle intatte, si sarebbe costretti a ricominciare da capo una vita di stenti, allora, forse solo allora, noi vi tocchiamo con riguardo, noi ci sforziamo anzi di accrescerle. Ma la facile agiatezza dovuta alle fatiche altrui, alla altrui beneficenza, quante e quante volte non va miseramente perduta? Quanti figli non si fanno dilapidatori delle sostanze a lor trasmesse da' padri? Quanta imprevidenza e quanti vizi non servono a incoraggiare, e a suscitare puranche, alcune irreflessive beneficenze private? Son così fatte le leggi che presiedono allo svolgimento dell'umana ricchezza: è fatale ch'essa cada nelle mani di chi apprese per tempo ed esercitò la sapiente pazienza del lavoro; questi il vero erede, perciocchè la ricchezza segue non già colui che degli avi continua i titoli ed il nome, ma sibbene chi ne rappresenta lo spirito industrioso e previdente; così se ne regolano le vicende e si permuta fortuna, siccome dice l'Alighieri, *di gente in gente e d'uno in altro sangue*; così gli averi, frutto dell'altrui

beneficenza, non alimentati dagli stessi nostri sudori, che ponno raddoppiarli e ridonarci una tal quale indipendenza colla possibilità di contraccambiare il beneficio o di farne parte ad altri, giungono il più delle volte a ben poco proficue conseguenze e troppo spesso non valgono ad altro che ad ingenerare il bisogno di ricorrere nuovamente alla generosità d'estranei benefattori. Per simil guisa la nostra imprevidenza trova nutrimento e nasce maggiore la miseria; onde in breve si varcano anche confini del mal costume, se non c'è chi vigili su noi, e se ne ascendono con rapidità spaventevole i gradini, finchè non ci scuota col dolore uno di que'tremendi risvegli, che sono o una immensa sciagura, o un immenso delitto. »

Tutto ciò poteva dirsi intorno a Beppe: egli aveva voluta una famiglia, prima ancora di possedere i mezzi onde provvedervi; l'altrui buon cuore era venuto in suo soccorso; ma come mai quello sventato operaio avrebbe apprezzato l'immenso valore della ottenuta agiatezza, se questa non eragli costata che leggiera fatiche, e se al denaro ricevuto in dono dal signor Vittorio non riconosceva altra destinazione che quella

di venire speso in improduttivi consumi? Due contrarie tristissime passioni ponno talvolta corrodere il cuore degli uomini: l'avarizia che seppellisce l'oro per sempre, non dissimile da chi ritenga le sementi impaurito dagli uragani; la prodigalità che intacca i capitali, pari al selvaggio che abbatte l'albero per coglierne le frutta.

Così fece Beppe. E la imprevidenza di lui aveva a poco a poco chiamata la miseria il vizio. Si dirà per avventura che la infame inimicizia d'un uomo, le arti più disoneste e il raggiro ebbero ad esercitare sopra la sua condotta una ben terribile influenza: ma e che perciò? L'uom di senno si lascia forse vincere dalle altrui insidie? Non le prevede, non le sventa, non vi ripara? Senza le scelleragini del signor Matteo, la rovina di Beppe sarebbe stata più lenta; non per questo forse egli avrebbe saputo sfuggirla. Intanto era tornato beone, da beone giocatore.

Quando Angiolina il riseppe (e vi era taluno interessato a renderla consapevole della mala condotta del marito) si sentì ferita nel più profondo del cuore. La sua povera casetta di giorno in giorno era venuta spogliandosi di quanto v'avea prima di più

mediante l'azione diretta delle macchine sono invece totalmente stigliate. — Il tiglio stesso offre una maggior consistenza e si rende più ricercato dalle manifatture dei cordaggi nelle quali i consumi della materia prima vanno sempre a dismisura crescendo. — Sottoposto ad un lavacro semplice e poco dispendioso si rende atto del pari alla tessitura. — Infine da chi vuole giustamente apprezzare il valore di un progresso industriale non va trascurata la questione della salute dei lavoratori e della pubblica igiene che colla soppressione della macerazione sono d'assai migliorate.

Laonde riassumendo il nuovo sistema dello stigliamento meccanico della canapa, che agevolmente si può applicare anche al lino, è destinato a portare un sensibile aumento nella produzione, un progresso alla agricoltura ed all'industria, un beneficio alle condizioni del lavoro agricolo e della pubblica salute.

Nel segnalare un tal fatto abbiamo voluto discendere a qualche particolare, mossi non già dall'idea di dare alimento a pretenziosi orgogli ed a suscettività vanitose, ma sospinti piuttosto dalla persuasione che fra tanto bisogno di imprese ardite e di tenaci propositi sia util cosa l'additare quando si presentino degli esempi atti ad ingenerare quella confidente fiducia nel pubblico tanto necessaria per intraprendere utili iniziative. — Ed è per ciò che noi intendiamo lasciare nel loro modesto riserbo i solerti promotori della nuova industria, convinti che nel prospero successo di essa e nella gratitudine dei loro concittadini sapranno attendersi un premio ben più sentito di una parola fugace che ne mandi i nomi alle stampe.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 26 aprile.

Oggi alla Camera vi fu un profluvio di progetti di legge d'iniziativa parlamentare: quelli del deputato Billia per l'assetto finanziario, del deputato Alvisi per una imposta o tassa di famiglia, del deputato Servadio per l'abolizione del corso forzoso, del deputato San Donato per l'imposta sui teatri e non so quali altri. Dopo la lettura di alcuni di questi progetti, la Camera dovette perdere non poco tempo in questioni incidentali, sulle elezioni dell'onorevole Villari e dell'onorevole Pasini, vivamente contestate.

Alcune parole dette ieri dal presidente del Consiglio circa l'interpellanza Bonghi-Civini, promosse o un altro in-

cidente da parte dell'onorevole Bonghi. Il ministro aveva detto che gli interpellanti avevano disertato il campo; queste parole destarono oggi una protesta dell'onorevole Bonghi, che terminò con benevoli spiegazioni da ambe le parti. Ripresa poi la discussione del bilancio dell'interno, venne fuori l'onorevole Curti colla proposta di sopprimere il Corpo delle guardie di Sicurezza Pubblica; ma evidentemente la Camera non era preparata a trattare questa grave questione; e lo stesso deputato Rattazzi che dopo l'esplorazione del suo amico Curti entrò in campo egli pure, non fece altro che dichiarare non parergli necessario quel Corpo, e bastargli che il ministro non s'impegnasse per ora né a sopprimerlo né a conservarlo, ma solo a studiare la questione. Egli comprese infatti assai bene come molti ostacoli si oppongano ad affidare ai Carabinieri il servizio ora disimpegnato dalle guardie di Pubblica Sicurezza, e primo di tutti quello che ad alcuni servizi affidati ora alle Guardie e Carabinieri non vollero mai prestarsi. Per vincere questa riluttanza bisognerebbe porre i Carabinieri sotto l'esclusiva dipendenza del ministro dell'interno, vale a dire distruggere in essi i caratteri di istituzione militare, che ne forma il prestigio.

Il progetto dell'onorevole Servadio per l'abolizione del corso forzoso si riduce a proporre in compenso dell'abolizione e del rimborso da farsi alla Banca Nazionale, la stipulazione di speciali convenzioni con questa stessa Banca, con quella di Napoli, colla Toscana ed altri istituti di credito esistenti o da crearsi, per affidar loro il servizio di tesoreria, e ad autorizzare l'emissione di 250 milioni di buoni speciali al 5 per 100 da rimborsarsi a tempo opportuno colla vendita di tante azioni dell'asse ecclesiastico.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza* in data 25:

Vedo che i rendiconti dei giornali ed i corrispondenti non hanno riprodotto a dovere la ragione per la quale il Bonghi ha rinunciato all'interpellanza. Egli l'ha pur detto chiaro il più che si poteva senza interrompere la seduta e le discussioni de' bilanci. Non v'erano 80 deputati presenti; e qualunque risoluzione fosse stata proposta ad una interpellanza di questo genere sarebbe stata impedita e fermata coll'appello

nomiale. Ma egli ha aggiunto, che la avrebbe riproposta appena la Camera fosse stata in numero; ma, avrebbe chiesto, prima di farla, che il numero legale ci fosse. E non credo, che ha mutato proponimento; quantunque non lo veda da due giorni, stantechè sia occupatissimo in due o tre Commissioni, e per questo, nella Camera stessa, ci sta egli stesso assai poco e di rado.

L'ULTIMA LETTERA DI G. MAZZINI

Il *Times* del 21 contiene l'articolo seguente:

Dopo il benigno pontefice, Giovanni Mastai Ferrati, noi non conosciamo nessun uomo più in preda a tribolazioni quanto il gran sacerdote dell'idea, Giuseppe Mazzini. Quei due distinti italiani non hanno poco di comune fra loro. Ambidue lavorano nella convinzione morbosa della loro propria infallibilità, ambidue anatemiizzano un mondo sconosciuto che rifiuta di riconoscerla. Non sarebbe possibile neppure a Pio IX l'invitare contro tutti gli eretici, scismatici, gallicani ed infedeli in linguaggio più violento di quello che il sig. Mazzini nella sua recente lettera ad Edgar, Quinet, adopera contro l'intera generazione vivente. «Essa è una razza senza fede, senza religione, senza amore che ha perduto ogni titolo alla sua stima. Viviamo in un secolo macchiavellico, privo di senso morale, estraneo a tutto ciò che è buono o bello, santo o vero.» Volete averne la prova? Il genere umano rifiuta di convertirsi ai dogmi del repubblicanismo mazziniano. Il capo della Giovane Italia è, a quanto egli ci dice, un vecchio di sessantadue anni, malato, scoraggiato, disgustato, impotente a procurarsi un ozio d'un anno per poter esporre in un libro, il calmo sviluppo delle sue idee liberatrici. La sua vita, soggiunge, dev'essere una lotta dal principio alla fine. Vi sono giovani che lo considerano come loro guida; per amor loro egli deve rimanere al suo posto, a Lugano ovvero a Londra, e da qui alzare la bandiera per applaudire ai suoi lontani combattenti in un campo dove egli crede inopportuno precederli o seguirli.

Per la nostra stessa causa e per quella dei nostri ciechi contemporanei, desideriamo ardentemente che il signor Mazzini possa e voglia scrivere un libro. Non pagheremmo poco per sapere che cosa intende Mazzini per repubblicanismo, e su quali punti ed in quale grado la sua fede democratica differisca da quella di Ledru Rollin o Rochefort, da quella di Castelar o Cap de Vila, da

quella di Cairoli o Garibaldi. Desideriamo di poter sapere quali nozioni sono realmente date alla parola «repubblica» in tanti paesi del continente. Crediamo che è molto tempo dacché persone assennate definirono questa parola. Una repubblica, riteniamo, è quello Stato nel quale la volontà del popolo, la completa libertà del popolo, è irresistibile; e noi conosciamo un solo paese, il nostro, che si possa dire fondato su queste condizioni. E' certo che una repubblica è incompatibile coll'anarchia. Essa non può conseguirsi sotto l'influenza di una rivoluzione cronica; poiché senza l'ordine non è il senno ma la forza della maggioranza che ottiene il sopravvento, e la violenza e la libertà non possono assolutamente coesistere. La volontà popolare ha d'uopo di organizzazione e di venire espressa. La libertà dev'essere costituita, e la costituzione che assicura nel miglior modo l'adempimento e la sanzione della volontà popolare, per quante dilazioni e restrizioni essa possa imporsi, finché queste non sono eventualmente insormontabili e non impediscono la sua pacifica manifestazione, è essenzialmente una costituzione repubblicana. Si è detto che nessun uomo, ed in conseguenza nessuna adunanza d'uomini può essere continuamente saggia. E' bene quindi che anche la più intelligente società abbia campo di esaminare due volte le sue leggi, anche quando sono votate all'unanimità dai suoi rappresentanti, siano rivedute da un Corpo indipendente dal loro capriccio. E' bene pure che, in caso di bisogno, un potere collocato sopra alle loro passioni vi metta il suo voto, purché se il popolo persevera nel suo voto finisca per vincere.

Il mondo ha avuto molte ragioni per credere alla saviezza d'una legislazione lenta e sicura. Permettete alla maggioranza un indebito ascendente, lasciate che il solo numero abbia il sopravvento, o la minoranza cercherà la sua rivincita nella violenza, soltanto, per, alla sua volta, soccombere alla medesima. E' così che in Francia, in un centinaio di crisi, abbiamo veduto una semplice fazione vittoriosa colla forza per un giorno, soltanto per essere sopraffatta da una forza maggiore l'indomani. E' così che la discussione nelle Confederazioni svizzere ed americana è stata trasportata dal Parlamento sul campo di battaglia. Vi sono fuori dell'Inghilterra pochi esempi d'una minoranza che cerchi colla fermezza e la pazienza di diventare maggioranza. Da noi, l'emancipazione dei cattolici, la libertà del commercio e tutte le altre questioni furono sciolte sempre dall'opinione inerme, da un'opinione sviluppatasi nella discussione parlamentare, da una discus-

sione profonda, corretta, frenata dalle investigazioni illimitate del pubblico. Gli istinti popolari non sono sempre infallibili. Il risultato della più lunga discussione non può essere sempre ragionevole o salutare; ma, a torto od a ragione, il popolo, tutto il popolo nelle sue molteplici relazioni, con tutti i suoi diritti rivali ed interessi in conflitto, ha sempre avuto ed avrà sempre l'ultima parola. E questo noi crediamo sia repubblicanismo.

Questo però non sono le idee che prevalgono su tale argomento in alcune popolazioni del continente. Colà, non di rado, il repubblicanismo implica ostilità d'una classe contro l'altra classe. Esso implica l'influenza brutale del semplice numero disordinato, la sovranità della canaglia. Per ottenere questo risultato, le fazioni sconfitte innalzano la loro bandiera. Esse difendono le loro utopie, benché come nel caso di Mazzini, esse siano capi senza seguaci. Anche là, dov'è lasciata ampia facoltà all'opposizione aperta, essi ripongono la loro speranza nella cospirazione segreta; un combattimento per le vie è mille volte preferibile per loro ad una discussione parlamentare.

Essi gioiscono nell'enumerare i gravami, invocano l'oppressione e la persecuzione. Non lasciano tregua alla legge finché essa non accorda loro il lusso del martirio. «Dio pel vincitore, ma Catone pel vinto;» è il loro motto, motto talvolta generoso, ma sempre irrazionale, anti-repubblicano. Quale diritto hanno Rochefort ed i maniaci della *Marseillaise* di proclamare la repubblica a Parigi? Che diritto hanno Mazzini ed i pochi illusi suoi seguaci di spargere il sangue per le vie di Pavia e di Piacenza? Se la maggioranza dei loro compatrioti è con loro, perché non vanno alle urne? E se sono un numero insignificante, perché non provano ciò che faranno per loro la forza dell'argomento ed i mezzi di persuasione? È vero, essi ci dicono che un esercito fortemente organizzato ed una compatta amministrazione inquisitoriale non permette ai cittadini la libertà dell'elezione; che inique leggi sulla stampa impediscono la diffusione di opinioni liberali. Ma da che deriva in Francia od in Italia il potere dell'esercito o dell'amministrazione? Più e più volte dal 1789 al 1848, la rivoluzione, cioè la minoranza, ha avuto il sopravvento nel primo di quei paesi. Come accadde che in ogni caso, essi permisero alla maggioranza di recuperare il proprio ascendente? Che cosa si oppone alla vera repubblica, se non il terrore che ispira la rivoluzione; che induce la maggioranza, disperando dell'onnipotenza del suo voto predominante, e perdendo ogni fiducia

prezioso: i pochi suoi gioielli, le lingerie più fine, gran parte de'rami di cucina inghiottiti dal Monte, da cui non si potè disimpegnarli; la mobilia diminiuita d'assai, rivendutone il meglio; si tirava innanzi di per di la vita alla mercè del buon Dio, con privazioni e sacrifici appena immaginabili, s'imploravano soccorsi che mancavano sempre.... E Beppe, il capo di famiglia, dimenticava al punto i suoi doveri da avventuratore al giuoco lo scarso pane della moglie e de' figli! Oh! fu troppo, troppo grande dolore per la povera madre! Alla triste notizia rimase dapprima siccome istupidita: eppoi il cuore si diè a palpitare in seno con crudele rapidità; eppoi que' battiti si confusero in un solo e tremendo urto, ed ella si scosse come ferita, e tosto ricadde prorompendo in singhiozzi.

Allorché Beppe tornò a casa Angiolina, che, almeno per quanto appariva dall'aspetto, erasi ricomposta dal suo turbamento, gli venne incontro co' figliuolotti raccolti dattorno e — Beppe — gli disse a bassa voce — in casa non c'è pane.... Vittorino e Giorgio hanno fame.... Io mi sento estenuata.... Oh, te ne scongiuro in nome di Dio, se hai qualche denaro in saccoccia dallo a noi, non giuocarlo!

Vi fu sdegno, vi fu rimprovero in questa preghiera? Se per avventura vi ebbe, Angiolina nol volle: supplicava essa pe' suoi figli, non ispirata che dalla tenerezza e dal dovere di madre; parlava a colui cui s'era legata per sviscerato amore, e come valersi dell'acrimonia, del sarcasmo? Eppure Beppe, mortificato prima a quelle parole e avvilito da vergogna, onde chiò la fronte ed arrossi, non trovò poscia dai temuti rimproveri altro schermo che un'ingiusta collera, e per la prima volta aperse le labbra all'offesa....

Non per sè, ma pe' figli; non dell'offesa a lei rivolta, ma del cinismo che respinse quattro poveretti chiedenti pane, s'addolorò Angiolina. Erasi ella insieme ai fanciulletti ingiocchiata: sorse allora pallida pallida e accesi gli occhi della fiamma istessa onde il seno le ardeva; fremete il labbro come stesse per ribattere le male parole di Beppe.... Ma no, la buona moglie seppe vincersi, agitò melanconica il capo, e ripigliando per mano i figli — Venite — sciamò mestamente — venite.... Oramai non vi resta che Dio e vostra madre!

Altri giorni d'angoscia tennero dietro a quello: Beppe mancava sovente

al domestico tetto, mancava alla fabbrica e l'avean già minacciato del congedo; l'ultimo de' bambini era caduto infermo, Angiolina a poco a poco veniva sprovvedendosi di tutto, e il sig. Vittorio, cui scrisse finalmente consigliata dalla disperazione, non compariva mai a salvarla da tanta miseria, ed essa lagrimava e si diceva abbandonata da lui, ignorando trovarsi egli ancora in Francia trattenutovi da malattia improvvisa.

Nel cuore e nella testa di Beppe si agitava intanto una fiera tempesta. Ei si sentiva colpevole, colpevole più di quanto era forse in realtà; andava di tratto in tratto facendo i più strani pensamenti, e si provava a sorridere dinanzi alle visioni più tetre della riscaldata fantasia; e poiché giugneva a vincere ogni raccapriccio al pensiero di sozzure immaginarie e di immaginarie scelleraggini, diceasi già segnato dal destino nel libro de' peggiori fra gli uomini, de' più grandi malvagi, e si teneva come obbligato ad affrettare il passo su quella via di perdizione, che ormai stimavasi condannato a percorrere tutta: così la belva si sferza colla propria coda per avvalorarsi d'una rabbia che non sente.

Jacopo approfittò ben presto di questa deplorabile disposizione e lo mise a contatto con una donna. Zaira era giovane, era bella, era colpevole. Gli occhi procaci, le carezzevoli parole, i sorrisi di lei e i maligni incitamenti di Jacopo vinsero infine il giovine operaio.

Era una domenica; al consueto festino dell'osteria traeva con altre donne la sua seduttrice avvenenza, il suo sorriso d'angelo, il suo cuore di demone, anche la troppo celebre Zaira. Beppe aveva bevuto: barcollante ei s'aperse il passo fra le coppie danzanti e venne a porsi dinanzi a lei. — Balliamo — le disse; — ella sorrise scambiando uno sguardo con Jacopo; il giovine operaio la ricinse del suo braccio, si mosse, la rapì nel vortice di quella ridda infernale. Gli battevano le tempie, gli bolliva il seno. I capelli profumati della giovine donna, che sfioravangli il viso, portarono un nuovo palpito al cuor suo e ne accrebbero l'ebbrezza.

Altre libazioni succedettero alle prime; l'esaltazione di Beppe ormai era giunta al colmo; appellava Zaira coi più teneri nomi, le stringeva la mano, le baciava i capelli, e Jacopo applaudiva sorridendo, in atto di amichevole compiacenza.

Allorquando rintoccarono le tre del mattino all'orologio della Cattedrale, Zaira e Beppe, l'una sospesa al braccio dell'altro, seguiti a calcagni da Jacopo, uscirono dall'osteria. Oltrepassarono in breve una modesta casetta d'un de' vicoli più angusti della città e le loro risa e gli schiamazzi risvegliarono una povera donna che in quella casa, dopo avere inutilmente aspettato lo sposo sino ad ora tarda, erasi appena coricata cedendo alla stanchezza.

— M'inganno forse — domandossi Angiolina — o tra quelle voci suonò la sua, la voce di Beppe?.... Mio Dio! Mio Dio! oh, i crudeli sospetti, che mi van tormentando da qualche tempo! Soccorretevi voi, Santa Madre degli afflitti; non lasciate ch'io muoia d'affanno, conservatemi a' miei poveri figli!

Facevasi la poverina il segno della croce e, cercando riaddormentarsi, ripeteva mentalmente la sua preghiera.

A giorno fatto Beppe usciva dalla casa di Zaira.

(Continua)

A. MONTANARI.

nella calma e sicurezza d'una libera discussione, a riporre la sua fiducia nell'esercito e l'amministrazione? In ogni tempo ed in ogni paese, è la rivoluzione che fa nascere la reazione. Voi vi costituite in nazione che si governa da sé, stabilite il suffragio universale sulle più ampie basi, ed allorché sorge una questione, invece di unirvi ad un'opposizione legale, invece di acquistare autorità con un'attitudine di resistenza ferma, ma pacifica, voi volete convertire il malcontento in ribellione, la dimostrazione in tumulto.

Dietro a coloro che vogliono giustizia vi sono quelli che sono perversi; essi procedono colle parole d'ordine di repubblicanismo, federalismo, comunismo; confondono quistioni sociali con le politiche finché il popolo, che li intende poco e si fida meno, indietreggia spaventato, e cerca la sicurezza nei grossi battaglioni, in uno stato d'assedio, in tutto ciò che può reprimere il tumulto e salvare la società dall'anarchia e lo Stato dallo sfacelo.

Mazzini, Rochefort ed altri politici di questa povera scuola, sembrano incapaci ad unire altra idea alla parola repubblica che quella di uno Stato senza un re. La forma monarchica soltanto è per loro incompatibile colla libertà. E nondimeno vi dev'essere in ogni paese un sovrano senza di cui la libertà e l'ordine sono ugualmente impossibili, e questo re è la legge. Non si tratta se le leggi sono sagge e providenti, umane e benefiche. In tutt'i paesi liberi dalla dominazione straniera, in Francia, in Spagna, in Italia com'essa è ora, la legge è l'espressione del grado di governo proprio che il popolo ha raggiunto ed è capace di raggiungere. Come si sia la legge, la sana maggioranza della nazione sarà sempre in suo favore. Si chiederanno riforme, ma non si vorrà la sua violazione. La maggioranza non può mai essere rivoluzionaria. Essa sarà sempre contraria alla rivoluzione. Anzi, il desiderio stesso di riforma sparirà dinanzi al timore di rivoluzione. Noi certamente non possiamo essere sospetti di parzialità pel progetto di plebiscito. Lo crediamo un mezzo non equo ed irrazionale di presentare una domanda al popolo. Ma fate che l'appello sia fatto su questo o quel principio, finché la scelta sarà fra un governo indifferente od anche cattivo, e nessun governo fra un Napoleone ed un Rochefort, un Vittorio Emanuele ed un Mazzini, non vi può essere incertezza del risultato.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 26. — Il generale Parodi che appartiene all'arma del genio, ha accettato le funzioni di segretario generale del ministero della guerra in surrogazione del colonnello Ezio Vecchi dimissionario.

RAVENNA, 26. — Oggi scrive la Gazzetta dell'Emilia, comincia il dibattimento contro Pio Cattaneo ispettore di pubblica sicurezza, accusato di assassinio per avere con due colpi di pistola ucciso il generale Escoffier prefetto di Ravenna. La corte d'Assisie è preseduta, come si disse, dal nostro concittadino avv. Muratori, consigliere di Appello; rappresenta il pubblico Ministero il cav. Tosi, sostituto procuratore generale, e la difesa del Cattaneo è affidata al cav. T. Villa, deputato.

VARESE, 26. — La Cronaca Varesina, del 25 scrive, che il 19 corrente, dai carabinieri della stazione di Varese furono arrestati a Ligurno due caporali ed un soldato del reggimento dei lancieri di Foggia ora di stanza a Milano, nonchè un soldato del 18° reggimento fanteria, pure di stanza in quella città. I quattro arrestati erano a breve distanza dal confine svizzero.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. — La Presse smentisce la notizia data dal Public relativamente al voto espresso dalla commissione del bilancio sulla ripartizione dei portafogli ministeriali e sulla creazione di altri ministeri.

— Il march. di Lavoestine va sempre più peggiorando.

INGHILTERRA. — Il governo della Gran Bretagna è attualmente in grandissima apprensione per il Canada, non tanto per le probabili intraprese degli Stati Uniti, quanto per il fenianismo ogni dì crescente in quel paese, mentre sono quotidiane e considerevoli le emigrazioni di irlandesi che partono per il Canada. (Vedi dispacci)

SERBIA, 23. — Il Vidovdan annunzia la prossima promulgazione della legge che accorda agli stranieri il diritto di acquistare beni immobili in Serbia.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 26 aprile contiene:

1. Un R. decreto in data del 17 marzo che modifica il ruolo del personale del ministero degli esteri.
2. Un R. decreto in data del 17 marzo, che modifica il ruolo del personale diplomatico.
3. Un R. decreto del 6 aprile, che approva il regolamento per gli esami di licenza liceale.
4. Il testo del regolamento medesimo.
5. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale e di pubblica sicurezza, ed in quello della sanità marittima, nonchè nel personale giudiziario.
6. Un avviso di concorso per la promozione al grado di delegato di pubblica sicurezza.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte GABRIO CASATI Seduta del 26 aprile.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Sono chiesti ed accordati sei congedi.

Presidente fa un breve elogio funebre del marchese Antonio Busca-Serbelloni, senatore del Regno, morto ultimamente a Milano.

Barbavara, nuovo senatore del regno, è introdotto nell'aula dai senatori Vigliani e Giovamola e presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla riscossione delle tasse dirette.

Si apre la discussione sul titolo III, che tratta Della esecuzione sui mobili e sugli immobili, e che la Commissione vorrebbe intitolare: Della esecuzione sui mobili.

Sella (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge per l'esercizio provvisorio, nonchè, due altri progetti di legge.

Tres. propone ed il Senato approva, che il primo progetto di legge sia trasmesso allo stesso ufficio centrale che esaminò già il precedente progetto di legge per l'esercizio provvisorio, e che gli altri due progetti di legge presentati oggi dal ministro delle finanze sieno trasmessi alla Commissione permanente di finanza.

Sorge una breve discussione per gli emendamenti distinti presentati all'articolo 15, già votato, dal sen. Berretta e Poggi.

Vigliani propone che oltre l'articolo 15, anche l'articolo 29 (rimasto sospeso) e quanti altri articoli nel corso della discussione potessero essere inviati alla Commissione, possano essere ripresi in esame dopo che sia terminata tutta la discussione della legge, e che i senatori facciano su quegli articoli le osservazioni che crederanno opportune.

Messa ai voti, dopo prova e controprova la proposta del senatore Vigliani è ammessa.

Si dà lettura dell'art. 32 al quale il senatore Vacca propone un emendamento che è combattuto dal sen. Cambry Digny. Conforti si dichiara favorevole all'emendamento Vacca, che è pure appoggiato dal senatore Vigliani.

Porro, membro della Commissione, difende l'operato della Commissione e procura dimostrare l'utilità dell'art. 32 tanto combattuto e del quale il sen. Scialoja aveva proposta la soppressione.

La seduta è sciolta alle 6 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI Seduta del 25 aprile.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Pres. annunzia che il Comitato privato ha autorizzata la lettura dei progetti presentati dai deputati Billia, Alvisi, D'Ayala, Oliva, Servadio, San Donato e Bonghi. Se ne dà lettura.

Sulla proposta del presidente del consiglio la Camera decide di aspettare a domani per prendere una deliberazione sullo svolgimento. La Camera delibera quindi che i progetti d'Ayala e Bonghi verranno svolti il giorno 2 maggio.

Pres. annunzia che la Giunta per le elezioni propone di convalidare quella del collegio di Guastalla nella persona dell'on. Villari, rinviando però le carte alla Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati.

Nicotera e Salaris fanno osservare che l'on. Villari è professore e che il numero dei professori deputati è già completo. Trattasi quindi di una questione di eleggibilità, ed il prof. Villari non è eleggibile.

Lanza trova che il metodo più razionale è quello che la Camera lasci che di questo argomento se ne occupi la Giunta che la Camera ha nominato espressamente per l'accertamento dei deputati impiegati.

Salaris allora dice che questa Commissione riferisca domani.

Lanza. Ma domani è impossibile.

Miceli, come presidente di quella Commissione, dichiara che è impossibile che essa possa riferire domani, avendo altre simili questioni da risolvere e segnatamente quella che si riferisce alla questione, se i professori Conti e Pessina possono ambidue sedere in quest'aula.

Pres. Allora rimane inteso che verrà invitata la Commissione ad occuparsi al più presto dell'elezione di Guastalla.

Puccioni riferisce sull'elezione di Schio, dove l'on. Pasini ottenne 171 voti, e l'on. Toaldi 170. Contro quest'elezione furono sporte varie proteste. La Commissione però non trovò necessario di ordinare sopra quest'elezione un'inchiesta non trovando sufficienti le ragioni di coloro che la invocano, e propone quindi la convalidazione dell'elezione dell'on. Eleonora Pasini.

Questa risoluzione della Giunta è motivata da molti considerando sui fatti sopra i quali vertono le proteste.

Dopo una viva discussione la Camera convalida l'elezione di Schio nella persona dell'on. Pasini.

È ripresa la discussione del bilancio dell'interno. Sul capitolo relativo alle guardie di pubblica sicurezza fanno osservazioni, richiami e domande di abolizione o riforma gli on. Curti, Lacava, Peole, e Garau.

Lanza ribatte le proposte di soppressione non potendosi prendere impegni di tal gravità senza profondi studi. Dice che bisogna vedere se convenga lasciarle ai comuni e se i carabinieri possano essere investiti di quel servizio. Espone le difficoltà di fare un'altra organizzazione.

Rattazzi osserva non essere indispensabile la conservazione di quel corpo di sicurezza ed accenna a quale scopo e tempo fu istituito; dice che il suo servizio è piuttosto municipale che governativo chiede che il ministro non prenda impegno di conservarlo ed intanto studi i provvedimenti e le trasformazioni; crede che i carabinieri possano fare il servizio dipendendo assolutamente dal Ministero dell'interno.

Lanza replica che esaminerà profondamente la difficile questione; dice che intanto non può promettere la soppressione perchè non prende mai impegno senza la sicurezza di poterlo mantenere.

Messa ai voti è approvata la chiusura. La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Società del tiro provinciale di Padova. — Sono invitati i signori Soci all'adunanza, che avrà luogo il giorno

di domenica 1 maggio alle ore 1 pomeridiana precise nella sala del Circolo Popolare, per trattare l'ordine del giorno della Seduta rimasta deserta il 22 corrente per mancanza di numero.

Ordine del giorno

Comunicazioni della presidenza sulle pratiche fatte per l'istituzione del Tiro a segno.

Padova' 25 aprile 1870.

IL PRESIDENTE

Colonnello della Guardia Nazionale A. FACCANONI.

Il Segretario dott. G. TIVARONI.

Galleria Bottacin. — Sappiamo che i viglietti d'ingresso nella loggia comunale in Piazza Unità d'Italia, per visitare gli oggetti d'arte di proprietà del cav. Nicolò Bottacin, si dispensano presso la Direzione del Museo Civico, annessa alla terza Divisione Municipale, in tutte le ore d'ufficio.

Una domanda ingenua. — Non si arriva a comprendere il motivo perchè sia stata prescelta la piazza delle Erbe per la chiamata della tombola di Bologna. Quella piazza non offre comodo alcuno ai giocatori; e poichè si è messa all'ostracismo per questa occasione l'altra piazza Vittorio Emanuele, ci sembra opportuno e naturale destinare all'uopo quella Unità d'Italia coi suoi tre caffè frequentatissimi e colle sue moltissime logge delle case circostanti.

Inconveniente. — Accade spesso che si trovi spento durante la notte il solo fanale a gaz esistente in quel tratto della Riviera S. Giovanni che corre tra il Ponte delle Navi e la trattoria al Cappellaio.

Speriamo che in seguito vi si provvederà.

Fra non molto sarà portato a compimento il sostegno che si sta costruendo a Bassanello sugli archi del quale passerà la strada che completa la circonvallazione esterna fra porta Santa Croce e Porta Seracinesca. Per trarre da questo lavoro tutti i vantaggi che possono derivare al movimento dell'industria agricola ci sembra che sarebbe necessario sistemare a ghiaia la strada d'argine che mette alla porta Seracinesca, nonchè allargare quella che dalla porta arriva al Ponte di legno. E giacchè ci è caduta dalla penna la parola Ponte di legno: domandiamo se resterà anche in avvenire un semplice ponte di pedaggio. E il Ponte di ferro colle gambe di legno per quanto tempo dovrà rimanere in condizione d'invalido?

È vero che di gambe di legno nel centro della città non si fa difetto, ma almeno si stanno discutendo i mezzi per rimediare, e se a Dio piacendo qualche cosa si appropderà, perchè non si pensa un poco anche alla strada di Seracinesca ed ai Ponti di legno e di ferro?

Ieri la fiera degli animali a Ponte di Brenta fu molto animata e l'ordine perfetto; oltre i reali carabinieri e le guardie Municipali erano disposte per il buon andamento tanto ieri che lunedì alcune guardie, di P. S. ed era stato pure inviato sul luogo un delegato.

Il sig. Z. G. rinveniva ieri sulla pubblica via un fazzoletto marcato con iniziali, e contenente pochi centesimi. Il proprietario si rivolge alla divisione sesta Municipale per il ricupero.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

28 Aprile

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 57 s. 22,4

Tempo medio di Roma ore 11 m. 59 s. 49,5

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare

26 Aprile	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	765,6	762,4	761,5
Termometro centigr.	+18°,2	+21°,9	+15°,2
Direzione del vento	es	so	o
Stato del cielo	se-reno	se-reno	quas-se-reno

Dal mezzodi del 26 al mezzodi del 27 Temperatura massima = +23°,0
» minima = +10°,0

Dibattimento. — Stante l'ora tarda rimettiamo a domani la relazione sull'importante dibattimento iniziato stamane nella sala di Leva a S. Mattia in confronto di 16 imputati pel fatto di Stanghella.

Contravvenzione. — Fu dichiarato in contravvenzione S. D. perchè lasciava pascolare il suo cavallo lungo gli spalti erbosi della riviera Ponte di Ferro.

Arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza: M. G. ozioso e priyo di mezzi.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

del 24 aprile

(Prima votazione)

Collegio di Sannazzaro — Votanti 731. Dottor Pietro Strada voti 440; commend. Carlo Verga 237; dispersi 14; nulli 40. Eletto il dottor Pietro Strada.

Collegio d'Iglesias. — Inscritti 1690, votanti 447. Commend. Murgia ebbe voti 348, Antonio Sanna 81. Avrà luogo il ballottaggio.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

ATENE, 25. Le spoglie mortali del cor. Boyl sono giunte iersera al Pireo. Il feretro fu sbarcato con tutti gli onori resi dai bastimenti da guerra. I ministri greci e gran folla di persone attendevano alla stazione l'arrivo del treno per accompagnare il feretro al palazzo della legazione. Oggi alle ore 4 il corteo è partito dalla legazione per recarsi alla chiesa cattolica. Il re ed il ministro italiano seguivano il funebre corteo cui faceano parte il corpo diplomatico e i ministri greci. La regina ha assistito nella chiesa alla cerimonia religiosa. Il sinodo ortodosso era presente alle cerimonie funebri. Il feretro coperto dalla bandiera nazionale, era portato dagli italiani stabiliti in Atene.

LONDRA, 26. — I reggimenti del Canada chiamati ultimamente sotto le armi furono licenziati.

MADRID, 26. — Il Pueblo dice che ieri Prim in una riunione di progressisti annunziò il coronamento dell'edificio governativo avanti la fine di maggio, senza indicare il modo.

Il papa mantiene le istruzioni del 1869 con cui autorizza il clero spagnolo a prestare giuramento, allorché il governo avrà dichiarato che la costituzione nulla contenga contro le leggi di Dio e della Chiesa.

LONDRA, 26. — Il Morning Post dice che i greci non ebbero mai capacità pel governo rappresentativo.

Il Times prevede delle conseguenze politiche importanti; soggiunge che una spedizione estera contro i briganti sarebbe più facile che quella dell'Abissinia.

Il Daily News dice che sarebbe ingiusto biasimare il governo per avere rispettato in tal caso la legge costituzionale: è ingiusto indebolire l'autorità di quel governo con tali attacchi.

ATENE, 25. — Il ministro della guerra Soutzas è dimissionario; Valaoritis assunse l'interim di quel dicastero.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Letture ed esempi di L. Marengo. — Ore 8 1/2.

BORSA DI FIRENZE

27 aprile

Rendita 58 — 57 97
Oro 20 63
Londra tre mesi 25 86
Francia tre mesi 103 25
Prestito nazionale 84 20 84 15
Obblig. regia tabacchi 472 —
Azioni regia tabacchi 698 —
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 2375
Azioni strade ferrate merid. 336 —
Obblig. » » » 175 —
Buoni » » » 440 —
Obbligazioni ecclesiastiche 78 75

Bartolomeo Moschin gerente respons.

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 2 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel Consesso n. XI di questo Tribunale innanzi apposita Commissione avrà luogo il quarto esperimento d'asta ad istanza di Domenico Capitano di qui contro la eredità giacente di Domenico Perazzin rappresentata dall'avv. Pelizzari dell'immo- bil le sottodescritto alle condizioni portate dall'altro Editto 25 magg e 1869 n. 5282 ed inserito nel n. 138 di questo Giornale.

Descrizione dello Stabile

Casa dominicale posta in Padova contrada S. Bernardino al civ. n. 2970 a tra i confini, salvi i più veri, levante e mezzogiorno R. finanza, ponente contrada S. Bernardino, tramontana nob. Widmann coll'estimo nel censo provvisorio di lire 156,60 e nello stabile ai mappali n. 2501 2502 per pertiche 0,42 colla rendita di lire 227,19 stimata dapprima del valore di austr. il e 183,057 e dappoi di austr. lire 203,640 pari a fiorini 7285,74 corrispondenti ad it. lire 1798,46.

Locchè si pubblichi nell'albo di questo Tribunale e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Padova.

Dal R. Tribunale provinciale Padova, 1 aprile 1870.
IL PRESIDENTE
Zanella

2-238 Carnio d.

al N. 9523

EDITTO

Si rende pubblicamente noto, che Maria Danieletti fu Vincenzo vadova Gobbi di qui con deliberazione l' corrente n. 3331 del locale Regio Tribunale provinciale fu interdetta per imbecillità e che questa R. Pretura Urbana lo ha destinato in curatore il sig. avv. Paolo dott. Pietropoli di qui.

Dalla R. Pretura Urbana Padova 5 aprile 1870.
IL R. CONSIGLIERE DIRIG.
Piovene

3-176 A. Graziani

GOTTA

Reumatismi il metodo del dott. LAVILLE

della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del Chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza riassunti in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositari. — Est- gere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent farmacista della scuola di Parigi solo ex-preparatore del dott. Laville ed il solo da lui autorizzato. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e Comp. via della Sala, n. 10 e vendita in dettaglio nelle farmacia Granello Roberti e Pineri Mauro in Padova e nelle primarie d'Italia.

3-126

Bollettino N. 16 dei prezzi degli infrade scritti prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 15^a settimana, cioè dal giorno 18 al 24 aprile 1870, che si trasmette ogni domenica al Ministero di agricoltura industria e commercio.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei Prodotti venduti sul Mercato del 19 e 24	Prezzo			
		MASSIMO		MINIMO	
		in	in	in	in
		L. It.	C.	L. It.	C.
E T T O I T T I	Frum. tenero da pane	18	25	56	22
	Granoturco	10	20	—	52
	Segale	10	35	8	48
	Avena	9	20	8	88
	Orzo	12	95	51	48
	Riso nostrano	59	24	20	56
	Fave	34	34	13	90
	Ceci	12	95	10	03
	Piselli	8	65	92	25
	Lenticchie	58	88	10	36
MIRACIAMI	Fagioli	21	83	81	84
	Castagne	15	81	09	47
	Vino	46	29	30	—
Chilo-grammi	1 ^a qualità	488	—	488	—
	2 ^a qualità	406	—	406	—
	Legname combu- stibile, forte	577	—	582	—
	stabile, dolce	442	—	417	—
	Fieno	938	—	916	—
	Paglia	585	—	564	—

Padova, li 24 aprile 1870.
Il Sindaco
A. MENEGHINI

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA

Premiato con tre Medaglie d'oro alle Espoz. di Parigi e Havre e del gran diploma d'onore in Amsterdam.

Vasi da 1 libbra Fr. 12 — Vasi da 1/4 libbra Fr. 3 50
» 1/2 » 6 50 » 1/8 » 1 90

Ciascun Vaso deve portare le firme autografiche dei signori

Vendesi da tutti i principali Farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia. 20-73

ACQUA DI JANINA

Del Dott. A. IBOS, PER LA COLORAZIONE DEI CAPELLI E L'IGIENE DELLA CAPIGIATURA

L'ACQUA DI JANINA è onta- sa, inoffensiva ed igienica. Da ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egual- mente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua compo- sizione alcun prodotto venefico o irritante. Coll' uso di quest' acqua si otte- gono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, im- piegandola a distruggere le pellicole, le eruzioni pericolose della cute, etc., la radice del ca- pello ritorna in uno stato perfetta- mente normale e nella più esatta proprietà. Deposito a Parigi da M. Hottz, rue Feydeau, 7.

ACQUA DI ANATERINA

Attaccata da un terribile male alle gengive, dopo molti inutili tentativi di allontanarlo, io trovai perfetta guarigione nell'Acqua di Anaterina per la bocca del sig. dott. Popp, dentista in Vienna. Per gratitudine verso di lui e filantropia verso quanti sono attaccati da malattie somiglianti trovo di dovere stendere il presente certificato, tanto sui miei patimenti, quanto sul felice modo onde vennero tolti!

Le mie gengive erano diventate d'im- provviso così rilassate e morbose che non solo ricoprivano a mezzo i denti davanti, che vacillavano quanto mai, ma anche sorgevano fra essi e ricoprivano completamente i denti di dietro, sicchè per poco ch'io masticassi il cibo, ne risentiva grave dolore ed anzi le gengive, all'atto di comprimere il cibo fra i denti, sanguinavano continuamente.

Dopo di essere stata orribilmente tor- mentata da questo male per più mesi, e dopo essermi fatta curare in tutti i modi, ma sempre indarno, in seguito ad un consiglio avuto per accidente, feci uso dell'Acqua di Anaterina per la bocca, ne osservai subito un miglioramento e dopo alcune settimane fui completamente guarita. In fede di che mi sottoscrivo Vienna, cont. ENRICHETTA GAVA

14-77

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universal- mente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fon- tana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway.

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommatamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il me- desimo autore il professor HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pieri, — Napoli, P. Vetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bo- naria — Savona, Albagan — Trieste, J. Serravallo, 50-17

Cartoni Originari Giapponesi

verdi SINCHIU annuali garantiti bellissimi a L. 23. presso PIETRO NARDI e C. Milano, Via Soncino Merati N. 8. 70-175

Specialità del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina. Iniezione vegetale contro le gonoree e i più ribelli. Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malat- tie di petto e spalti sanguigni. Deposito in Padova — presso il sig. Cornelio farmacista all'Angelo e Gia- com — opposto farmacia ai Leon d'oro, Prato della Valle. 9-27

Guida della Città di Padova

e suoi principali contorni di P. Selvatico — Vendibile alla Libr. Sacchetto.

Specialità

DEL

Chimico Farmacista dott. GALLEANI

di Milano

Via Meravigli, 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all' Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PUR- GATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono prescelte come più comode a prendersi, mas- sime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36- lire 1.50.

2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. PORTA, usate nelle Cliniche di Berlino. Specifico per la così detta Gocciola e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii as- sicurano con tre scatole la guarigione. — Ogni scatola L. 2.

3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. — Ogni scatola L. 2.

4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigne, indurimenti glandulari e scro- fole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. — Vaso L. 2.

5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per di- struggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute; utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salso e geloni rotti. — Costa L. 1 scheda doppia, L. 20 franco per Regno.

6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, pro- muovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DE SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i ZUCCHERINI per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Sì, le Pillole che i Zuccherini sono usatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Presso alla scatola con istruzioni si i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.

7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. SEWARD, Nuova York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA o SOPRACIGLIA; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsoza del capo L. 4.

8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza. Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: IFILIDE nel 2. e 3 STA- DIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA di MESTRUAZIONE, APO- STEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre discrasie del sangue. — Prezzo L. 6 botti- glia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del viso. — La scatola L. 1.

10. NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA, Sistema Gallcani preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottago- nari, L. 2.50 gli ovali. Farmacia Gallcani Via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità esigerela Firma a mano del Gallcani tanto sulla istruzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

Si vende in PADOVA — alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino droghe Pineri e Mauro — a Vicenza, far- macie Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdi- nando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Za- nini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Pau ucci — Badia, alla far- macia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 11-474

MERCURIALE

pel pagamento in natura della Tassa di Macinazione

(Legge 17 luglio 1868 N. 4490 art. 9).

16.^a Settimana

GENERE	Qualità	Prezzo del genere a maggio padovano	PESO		PREZZO		Equivalente in genere, della tassa di macinazione			
			per moggio padovano		per		per moggio			
			libbre padovane	Chilo gram.	libbre	Chilo-gram	libbre	Gilo-gram.	Chil.	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Frumento	da Fistoro	L. C. 63 50	575	255 43	L. C. 11 71	24 12	43	20 61	8 04	
	Mercantile	60 50	510	248 13	11 47	23 37	43	11 12	20 35	8 19
Grano turco	Pignoletto	36 50	540	262 74	6 48	13 14	41	5 12	18 93	7 20
	Giallone	35 50	525	255 43	6 38	12 93	40	10 12	18 37	7 20
Segala	Nostrano	33 50	510	248 13	5 98	12 49	40	3 12	17 64	7 48
	Forestiero	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	

AVVERTENZE

Il metodo più sicuro pel Contribuente è quello di attenersi al dato dell'ultimo colonna, facendo pesare, a peso metrico, il grano da introdursi nel molino, e ri- lasciandone per la tassa una quantità proporzionata alla cifra portata appunto dall'ultima colonna.

Padova li 25 Aprile 1870.

IL SINDACO

A. MENEGHINI

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO L'OPERA del prof. D. TURAZZA

Trattato d'Idrometria

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10.

Padova, 1870 Prem. tip. Sacchetto.